

# SPEDIZIONE SPELEOLOGICA ETIOPIA 2010

(10.000 km per 0 metri di grotta)

di Paolo Forti

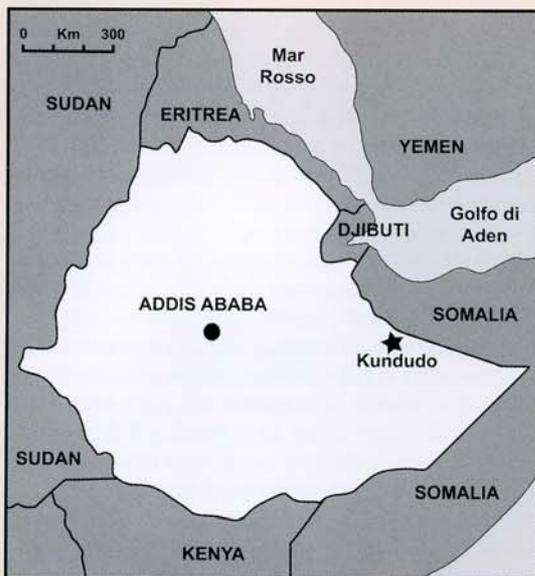


Fig. 1 Localizzazione della Monte Kundudo

Questa volta sembrava fatta: avrei visitato forse la più bella grotta di questo paese: la Perla di Gursum ed anche altre cavità interessanti, per un totale di quattro giorni che si preannunciavano meravigliosi, con permanenza a 2000 metri di quota a circa 500 Km dalla capitale Addis Ababa (Fig. 1) ... ma è evidente che questo paese proprio non mi vuole! ...

Facciamo un passo indietro: 10 anni addietro ero sul punto di partire per un Congresso di Geomorfologia ad Addis Ababa: tutto era preparato da mesi. L'iscrizione al Congresso l'avevo già pagata, come il biglietto aereo e l'albergo. Eppure ... pochi giorni prima di partire un inconveniente familiare (per la prima volta in vita mia) mi ha impedito di partire! In quell'occasione non avevo capito che c'era qualche cosa d'altro.

Assieme al mio compagno di tante avventure: Josè Maria Calaforra Chordi, non facciamo a tempo a mettere piede dentro l'aeroporto di Roma, che immediatamente sul tabellone l'orario del nostro volo, fino a quel momento perfetto, viene ritardato di 12 ore...

Dopo una notte passata a Fiumicino ed una levataccia alle 6 per ritornare in aeroporto, apprendiamo che vi

è un ulteriore ritardo di 4 ore. Ovviamente ad Addis Ababa tutte le coincidenze per i quasi 300 passeggeri sono saltate e l'aeroporto si trasforma in un bivacco tipo Darfour (per restare in Africa). Finalmente dopo 3 ore riusciamo a recuperare i bagagli, e, grazie alla moglie del nostro contatto che ci ha pazientemente aspettato, riusciamo, verso le 22 a raggiungere l'albergo che l'Ethiopian ci ha riservato per quella breve notte. Mentre mi giro nel letto aspettando le 4, orario in cui ci verranno a prendere, mi ritorna in mente quanto accaduto dieci anni prima, ma scaccio i cattivi pensieri dicendo che non può essere vero che un Paese faccia di tutto per respingerti. Errore!

Il nostro secondo volo parte in ritardo di un paio d'ore, ma finalmente scendiamo a Dire Dawa, città che si trova circa 400 km ad Est di Addis Ababa. Qui c'è ad aspettarci Marco Viganò, l'organizzatore della Spedizione Speleologica Italiana che ha come scopo quello di finire l'esplorazione e iniziare lo studio scientifico della "Perla di Gursum".

La prima cosa che ci dice è che purtroppo è stato deciso che la spedizione duri un giorno di meno per motivi legati al rientro in Italia degli altri partecipanti e che pertanto io e Calaforra possiamo scegliere se stare da soli per due giorni in mezzo al nulla, oppure ritornare alla capitale con loro: ovviamente accettiamo la seconda proposta, anche se così il nostro campo speleologico si riduce da quattro a due giorni ...



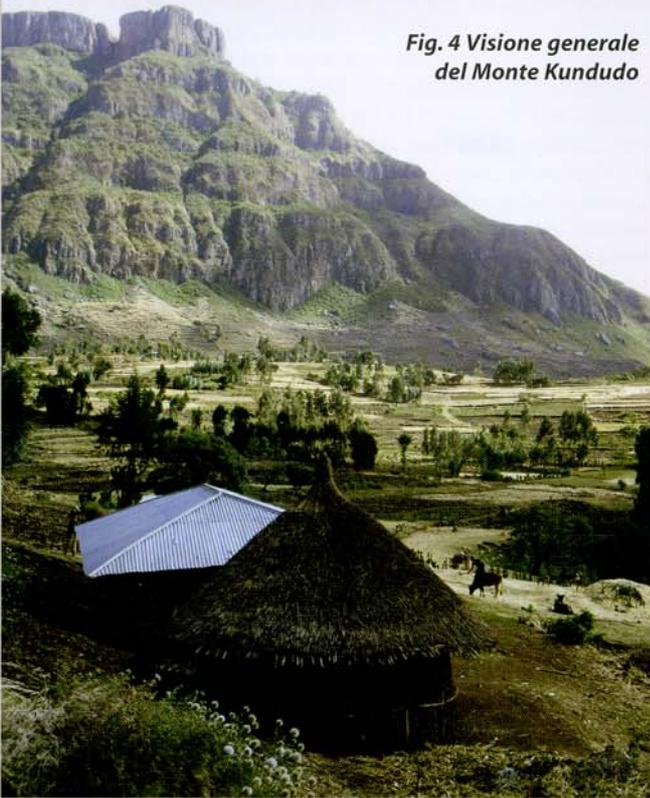
Fig. 2 Un bell'esempio di Tor granitico con, alla sommità, una "pietra oscillante"



**Fig. 3** Sotto la "Perla di Gursum: la ressa tribale attorno alla macchina del rappresentante ufficiale del governo etiopico



**Fig. 4** Visione generale del Monte Kundudo



Prima di partire per la nostra base logistica (il paesino di Gursum) facciamo un giro nel caratteristico mercato Kezira di Dire Dawa e quindi raggiungiamo Harar, dove, oltre a visitare la parte antica della città, ove si trova anche la casa del padre dell'ultimo imperatore Hailè Selassie, dobbiamo aspettare varie ore perché un burocrate locale si degni di darci un lettera necessaria, a dire del Viganò, per avere libero accesso alle grotte.

Partiamo quindi per Gursum, attraversando prima una bellissima valle ai margini della riserva degli elefanti di Babile, dove sono presenti splendidi fenomeni di alterazione dei graniti (Fig. 2). Al tramonto

arriviamo all'albergo di Gursum che ci ospiterà per 3 notti: molto spartano e con nessuna possibilità di frequentare la toilette, completamente riempita di amebe gigantesche.... Fortunatamente trovo un pitale da neonato che mi permetterà di espletare nella mia cella di 2,5x2,5 metri anche le necessità fisiologiche, a patto di avere la mitica mira di Robin Hood...

Prima che tramonti del tutto il sole, abbiamo giusto il tempo di vistare alcuni piccoli sottorocce proprio sulla cima del Monte Stinico, che sovrasta il villaggio, ove si trovano alcuni graffiti e dipinti preistorici comunque di poco valore.

A questo punto pensavo veramente che, pur nella limitatezza del tempo, sarei riuscito a raggiungere lo scopo della nostra spedizione... Errore!

Il primo giorno comincio a capire che le cose non andranno nel verso giusto: infatti dovevamo visitare una valle, a detta di Viganò, piena di fenomeni carsici con probabili grandi grotte, ma...

Iniziamo con il cambiare programma e meta più volte, a girare inutilmente fra case sparse di contadini che per la prima volta in vita loro vedono uno straniero .... Molti sono amichevoli, ma altri assolutamente no!... Nessuno è collaborativo nel senso di indicarci grotte o fenomeni carsici rilevanti.... Scoviamo solo una tana di istrice di ben 10 metri di sviluppo. Dopo un'intera giornata trascorsa in questo modo ritorniamo a Gursum, quando già la mia sicurezza di entrare effettivamente nella grotta più bella dell'Etiopia ha subito una notevole scossa ... Tuttavia le certezze incrollabili di Viganò mantengono viva almeno la speranza. La mattina successiva partiamo di buon'ora, non senza aver aspettato un responsabile governativo locale che dovrebbe, con i suoi documenti ufficiali, garantirci l'ingresso in grotta al 100%... Dopo quaranta minuti di mulattiera assai accidentata verso le 9 del mattino siamo dinnanzi all'ingresso della grotta, accolti da alcuni bambini. Non c'è nessuno disponibile a ricevere i documenti ufficiali...

Mentre attendiamo che arrivi qualcuno che comanda dal vicino villaggio di Funian Juba, attorno a noi si raduna una folla di oltre 70 persone, certamente non amichevole (spuntano fuori asce, machete e anche un kalashnikov) (Fig. 3).

Noi, supportati dall'intatta fede di Viganò, ci cambiamo per entrare ma, dopo un'ora di attesa sotto il sole e con le mute addosso, apprendiamo dalla folla vocante e minacciosa che la grotta è stata chiusa con massi dalla popolazione locale e che tali massi verranno tolti solo dopo che il governatore della provincia verrà a parlare con i maggiori del villaggio, ma forse neppure allora.

La situazione di stallo si prolunga per 4 ore, con il solo Viganò che, ad intervalli regolari, ci rassicura che entro pochi minuti entreremo, dato che il governato-



re è già in viaggio e arriverà di lì a poco.  
 Alle 14 decidiamo di farla finita: è evidente che non potremo entrare in grotta e quindi ci cambiamo e cominciamo la nostra discesa verso valle. A questo punto la situazione cambia radicalmente: le persone cercano di trattenerci, dicendo che tra poco potremo entrare ed arriva anche il governatore... ma non c'è più tempo: infatti per raggiungere le parti belle delle grotte sono necessarie due ore e altrettante per tornare indietro... troppe per essere fuori prima di notte. Con la coda fra le gambe ritorniamo a Gursum con la sicurezza che, almeno io, in Etiopia non vedrò nessuna grotta. L'anatema del Paese nei miei confronti si è dunque rinnovato.

Il resto è cronaca di un mesto ritorno: certo attraverso spettacolari paesaggi, con villaggi di grande interesse etnico, il parco naturale Awash con animali feroci e non, ma senza grotte e carsismo. Solo presso il lago Beseka, in una spianata basaltica, possiamo vedere due piccole blister caves (bolle di lava) ma ormai completamente riempite di immondizia... Quasi alle porte di Addis Ababa si consuma l'ultima notte di spedizione, in un albergo di lusso appena inaugurato, ma le nostre camere risultano ancora incomplete: niente acqua calda, niente frigorifero, niente televisore, niente luce sui comodini... ma l'asse del cesso è già rotto. Il giorno prima della partenza trascorre tra acquisti ai mercatini e l'ultima beffa: l'inutile attesa di un incontro con l'Ambasciatore di Spagna, teoricamente organizzato da Marco Viganò, ma mai registrato dall'Ambasciata.

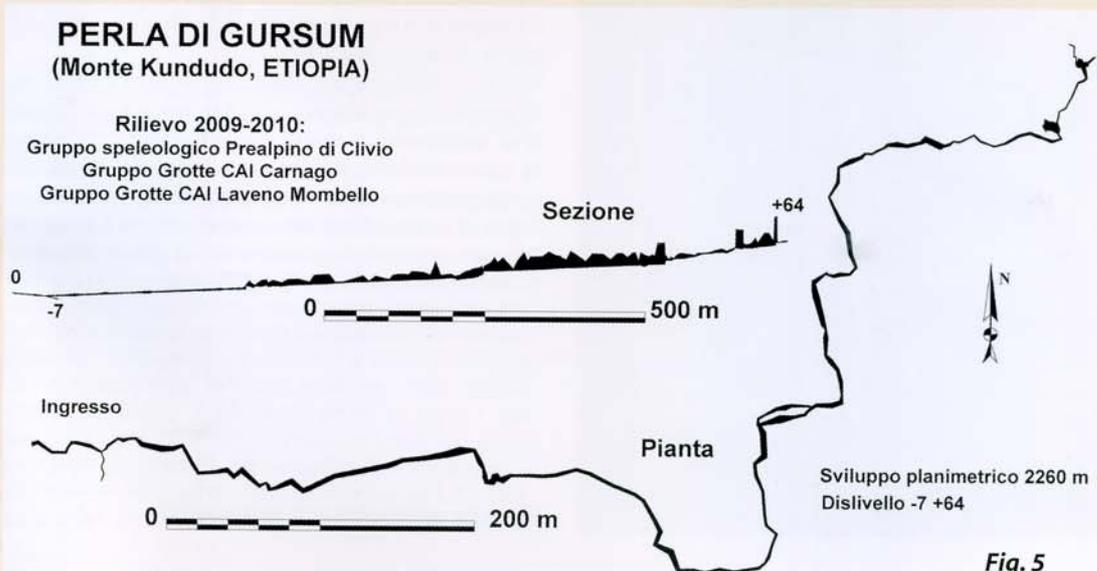
In conclusione, anche considerando l'evidente repulsione che io ispiro all'Etiopia, se facciamo un bilancio complessivo del viaggio, posso dire con sicurezza che, nei miei oltre 45 anni di spedizioni speleologiche (quasi 200), non mi era mai capitato un'organizzazione così carente da ogni punto di vista ... Tenendo

**Fig. 6** *Plastici di fango lungo la condotta parzialmente allagata*



**Fig. 7** *Il passaggio di uno dei tratti sifonanti*

conto della mia non più giovane età, quindi, la Spedizione Etiopia 2010 ha una notevole probabilità di passare alla storia come la peggiore in assoluto.



**Fig. 5**



### Descrizione sommaria di una grotta mai vista: la perla di Gursum

Sarebbe davvero impensabile che in un rendiconto di una spedizione speleologica non apparisse almeno una descrizione schematica di una cavità naturale e per questo, grazie alla collaborazione dei Gruppi speleologici che hanno scoperto ed esplorato negli ultimi due anni la Perla di Gursum (Gruppo Speleologico Prealpino di Clivio, Gruppo Grotte CAI Carnago e Gruppo Grotte CAI Laveno Mombello) i lettori di Sottoterra potranno avere un'idea schematica di questa splendida cavità.

La grotta si apre sul fianco del monte Kundudo (un vecchio vulcano di oltre 2800 m di altezza) (Fig. 4), all'interno di un modesto banco di calcari, il cui spessore non supera i 50-70 metri di potenza. La cavità (una risorgente perenne) è impostata lungo una frattura che raccoglie e convoglia le acque meteoriche che si infiltrano nei basalti sommitali

del monte Kundudo. Lo sviluppo attuale della grotta supera abbondantemente i due chilometri e l'esplorazione è lungi dal potersi dire conclusa (Fig. 5). Esplorativamente la grotta si presenta complessa, soprattutto perché il suo tratto iniziale (per oltre 500 m) è costituito da uno stretto budello sub orizzontale quasi completamente allagato. L'acqua ha una temperatura di 14-16 gradi centigradi. Le morfologie ed i sedimenti argillosi in questo primo tratto dimostrano chiaramente che, durante il periodo delle piogge, tutto il primo settore della cavità si trasforma in un sifone; sono infatti presenti bei plastici di fango (Fig. 6). Anche in periodo di magra, gran parte della galleria iniziale è occupata da acque a 14-16 °C che danno luogo anche a tre brevi "quasi sifoni", dove l'esploratore deve immergersi completamente, lasciando fuori solo parte del viso per respirare (Fig. 7). Pertanto l'esplorazione della grotta è possibile esclusivamente utilizzando le mute. Il primo tratto, a causa delle strettoie e dell'acqua, si percorre in circa due ore, ma questa fatica è ripagata da ciò che si trova nella parte successiva, che se pur più ampia, rimane comunque sempre angusta. In questo tronco infatti la grotta si trasforma in un prezioso scrigno, completamente concrezionato con stalattiti, colate e pisoliti, ma soprattutto eccentriche micro e macrocristalline che presentano qui una grande varietà di forme, tra cui certamente le più spettacolari sono alcune "anemoliti" che viaggiano, per alcuni decimetri, assolutamente lungo una linea orizzontale (Fig. 8).

In varie parti della grotta esistono camini subverticali che potrebbero dare adito a nuove prosecuzioni su di uno o più livelli superiori: solo una di esse è stata risalita a tutt'oggi ed ha regalato altri 200 metri di grotta completamente concrezionata.

Ma non è solo la Perla di Gursum che può avere interessi esplorativi, anzi!... Vi sono infatti alcune valli del Kundudo, non ancora esplorate, ove scorrono torrenti perenni le cui sorgenti probabilmente nascondono grotte analoghe alla "Perla".

Non mi sentirei comunque di consigliare a nessuno di programmare adesso o in un immediato futuro una spedizione in questi luoghi: infatti la struttura essenzialmente tribale dei villaggi del Kundudo rende problematica ed incerta l'esplorazione speleologica di una qualsiasi area, anche qualora il governo Etiopico nazionale, regionale e locale abbiano fornito qualsivoglia assicurazione e permesso.



**Fig. 8 Le anemoliti sub orizzontali**

